

INTERVISTA a Paolo ZAMPETTI, Il primo Docente italiano in *Storia dell'Odontoiatria*

Abbiamo intervistato il prof. Paolo Zampetti, docente di storia dell'Odontoiatria presso il CLOPD l'Università di Pavia e presso il CLID delle Università del Piemonte Orientale (sede di Novara) e Vita e Salute S. Raffaele di Milano, nonché presidente della SISOS (Società Italiana di Storia dell'Odonto-Stomatologia).

Medico-chirurgo e Odontoiatra si è formato scientificamente e culturalmente presso l'Università di Pavia, dove si è laureato e successivamente specializzato in Chirurgia Generale e perfezionato in Chirurgia Implantoprotesica, alla scuola dei professori Cesare Brusotti e Silvana Rizzo.

Unico titolare di corso, sinora, in Italia di Storia dell'Odontoiatria, è autore di oltre 120 lavori scientifici a stampa sull'argomento fra cui quattro libri.

Può essere considerato il massimo studioso di tale disciplina nel nostro Paese, materia che tutti gli operatori del settore dovrebbero conoscere.



COME E' NATA LA TUA PASSIONE PER LA STORIA?

In effetti ha origine molte remote. Sin da piccolo ho amato la Storia, sia quella ufficiale, sia quella minima, minuta, di fatti ed avvenimenti piccoli, che magari riguardavano solo persone della mia famiglia e che apparentemente potevano non riguardare nessuno

Questa curiosità per le persone, per i fatti e gli avvenimenti accaduti in un passato anche recente, accese in me la passione per lo studio e la classificazione degli eventi; tanto che la Storia divenne presto, a partire dalle scuole elementari, la mia materia preferita.

La storia relativa ai grandi personaggi, certamente; ma anche quella spicciola, quella locale, quella di tutti i giorni, quella che molti non ricordano forse perchè troppo umile.

E COME POI E' PROSEGUITA?

Terminate le scuole medie, decisi di iscrivermi al corso di studi che sembrava a me più confacente: il Liceo Classico, che formò ed incanalò la mia persona, predisponendola a considerare il lato umanistico e direi quasi anche poetico dell'esistenza.

Ottenuta la maturità, rimasi per lungo tempo incerto su quale facoltà scegliere: Lettere, come prosecuzione naturale di un determinato percorso iniziatosi anni prima, o Medicina, come la tradizione familiare (padre, zio, due nonni e bisnonno) voleva?

Scelsi, alla fine quest'ultima; naturalmente presso l'Ateneo della mia città, L'Alma Mater Ticinensis, l'università di Pavia, che aveva una lunga tradizione storica, specie in campo medico.

E POI COME E' MATURATA LA SCELTA DI DEDICARTI ALLA STORIA DELL'ODONTOIATRIA?

Credo che non poco abbia influito su questa decisione anche la passione per i grandi personaggi storici della medicina; sentendo, da bambino e da adolescente, i racconti del mio nonno materno, prof. Cinzio Branchini (che era stato allievo interno nell'istituto di Patologia Generale diretto dal premio Nobel Camillo Golgi), avevo maturato pian piano una concezione quasi idealizzata dell'Università; del resto, passeggiando fra gli ampi cortili, sotto i portici, percorrendo il grande scalone che portava alla biblioteca, osservando le statue o le lapidi dedicate ai grandi scienziati, ai medici illustri, ai letterati o ai giuristi famosi, la Storia la si respirava ad ogni passo.

Foscolo, Spallanzani, Scarpa, Volta, Panizza, Porta, avevano conferito, con il loro insegnamento, il titolo di "Atene lombarda" all'ateneo ticinese: la Storia, quindi sembrava chiamarmi e rendermi partecipe al suo corso.

UNA FACOLTA' MEDICA DI GRANDI TRADIZIONI, COME QUELLA DI PAVIA HA QUINDI INFLUENZATO LE TUE SCELTE FUTURE?

Direi di sì. Fu allora che incominciai a frequentare il Museo Storico dell'Università di Pavia, autentica miniera di materiale di studio, espressione e testimonianza dell'opera di personalità che avevo visto solo sui libri.

Mi sembrava, invece, in questo modo, di conoscere ad uno ad uno i grandi medici del passato.

Il vedere, ad esempio, il documento pergameneo che conferiva il Nobel a Camillo Golgi, il poter toccare la poltrona dove Alessandro Volta si sedeva per tenere le sue lezioni, l'osservare con quale minuzia Antonio Scarpa aveva preparato in cera, a scopo didattico, un modello anatomico rappresentante l'orecchio medio e quello interno faceva quasi pensare che da un momento all'altro me li sarei visti comparire davanti, tanto viva appariva la loro presenza.

Rendere viva la Storia, rendere attuale il passato: questo mi appariva sempre più delineato, quale obiettivo da raggiungere nel mio futuro professionale.

MA PERCHE' LA STORIA DELL'ODONTOIATRIA? COSA TI HA PORTATO A QUESTA DISCIPLINA?

Una volta laureato, pensai di dedicarmi alla chirurgia generale, ottenendo la specializzazione in questa disciplina. Tuttavia, vedendo che la strada era molto lunga e che la situazione lavorativa in quell'epoca non offriva grandi sbocchi, pensai di abbinare la mia specialità ad una branca odontostomatologica che potesse essermi congeniale: la chirurgia orale.

Iniziai pertanto a frequentare l'analogo reparto esistente nella Clinica Odontoiatrica dell'Università di Pavia, diretto dal prof. Cesare Bursotti, che a quell'epoca era anche presidente del Corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria.

Bisogna subito considerare che quel glorioso Istituto ha una storia di prim'ordine; fu fondato nel 1912 da Ludovico Coulliaux e fu la seconda Clinica Odontoiatrica in Italia universitaria, dopo l'Istituto Stomatologico Italiano.

Entrando nella meravigliosa biblioteca della clinica, rimasi colpito dall'enorme mole di materiale ivi conservato; antichi trattati di odontoiatria, pubblicazioni scientifiche, raccolte di riviste altrove introvabili. Passai intere giornate, quindi, chiuso in quel paradiso a ricercare e a studiare, tanto che ben presto potei pubblicare il mio primo lavoro di storia dell'odontoiatria: un'analisi dello strumentario odontoiatrico di un chirurgo pavese settecentesco celeberrimo, Giovanni Alessandro Brambilla, che prestò la sua opera a Vienna alla corte di Giuseppe II d'Austria.

A questo ne seguirono altri, volti a valorizzare l'importanza della Scuola Odontoiatrica Pavese nello sviluppo scientifico della disciplina in Italia, che come noto ebbe un percorso molto travagliato; ad esempio, non tutti sapevano che il primo professore universitario ufficiale di Clinica Odontoiatrica fu Carlo Platschick, proprio a Pavia.

E POI?

Volendo fare di questa materia la mia ragione di vita e di studio, chiesi successivamente al mio Maestro, prof. Brusotti, se ci fosse la possibilità di istituire, presso il Corso di Laurea da lui diretto, un insegnamento di Storia dell'Odontoiatria.

Il mio Maestro mi accontentò, inserendolo dapprima come corso integrato al suo di Chirurgia Odontostomatologica, successivamente rendendolo autonomo.

Così, nel 2000, divenni il primo docente in Italia di tale materia, in tempi in cui questa veniva ancora considerata inutile.

Ricordo che i primi tempi, incontrando ai vari congressi diversi colleghi, universitari e non, rimanevano stupiti di questo mio incarico; ho sempre in mente la domanda di uno fra questi: "Ma a cosa ti serve?" O tempora, o mores!

SEI ANCHE IL PRESIDENTE DI UNA SOCIETA' STORICA: LA SISOS.

Sì, e ne sono molto orgoglioso. Nel 2001, per iniziativa mia e di alcuni colleghi odontoiatri molto appassionati di storia, decidemmo di rifondare una Società che pur avendo pochi anni di vita non era riuscita ad avere fortuna: la SISOS (Società Italiana di Storia dell'Odonto-Stomatologia).

Ricordo che ci trovammo una bella mattinata di settembre in un paese vicino Bologna, in campagna, a casa dell'amico Nerio Pantaleoni; voglio qui citare gli amici Nicola Perrini (che fu in quell'occasione eletto presidente), Eleonora Pistacchio, Alberto Peluso, Simona Disperati, Valerio Burello.

In quell'occasione decidemmo di indire il nostro congresso nazionale; come sede fu scelta Pavia.

Nella splendida cornice dell'Aula Foscoliana, dove oltre centocinquanta anni prima Foscolo aveva dettato le sue lezioni, si svolse l'anno dopo il primo dei nostri congressi, con una partecipazione di pubblico notevole e non prevista; ci si accorse, quindi, pian piano, che la materia iniziava a suscitare un certo interesse. Seguirono poi, a cadenza annuale, altri congressi, con un crescendo di interesse da parte del pubblico.

QUALI SONO STATI E QUALI SONO I TUOI FILONI DI STUDIO E DI RICERCA?

I miei filoni di ricerca, a partire dalla fine degli Anni Novanta, furono orientati allo studio dell'evoluzione scientifica dell'odontoiatria in Italia fra Ottocento e Novecento; allo studio dei trattati di odontoiatria di autori italiani ottocenteschi; alla riscoperta di personalità odontoiatriche poco note, allo sviluppo della disciplina nell'ambito universitario italiano, allo sviluppo ed all'evoluzione dell'implantologia.

Nel 2006, per iniziativa e stimolo da parte del prof. Damaso Caprioglio, noto e appassionato cultore e scrittore della disciplina, scrissi il primo trattato di Storia dell'Odontoiatria Infantile, per celebrare i cinquant'anni della SIOI (Società Italiana di Odontoiatria Infantile).

Nel 2008 venni contattato dalla direzione scientifica dell'Istituto Stomatologico Italiano di Milano per scrivere la storia dei cento anni dell'istituzione; cosa che accettai di buon grado.

ATTUALMENTE CHE ATTIVITA' STORICA SVOLGI?

Direi che posso dirmi molto soddisfatto; ho il mio insegnamento ufficiale (fondamentale, quindi obbligatorio) di Storia dell'Odontoiatria presso il corso di Laurea in Odontoiatria dell'Università della mia città, Pavia: ho così coronato un sogno che avevo sin da bambino. In altre due sedi (Novara e S. Raffaele), presso ho il medesimo incarico.

Ho pubblicato oltre 120 lavori scientifici, di cui una novantina solo di storia dell'Odontoiatria; fra questi quattro libri. L'ultimo è appena uscito: è una Storia dell'Odontoiatria ad uso degli studenti, ma che può essere letta tranquillamente dai non addetti ai lavori; questo mi rende molto orgoglioso e mi stimola a cercare sempre nuove vie di divulgazione della materia.

Sono il presidente di una società sempre più in evoluzione, sono chiamato come relatore a vari Congressi e vengo contattato da Colleghi universitari e non per consulenze storiche; per alcuni di questi ho scritto dei capitoli storici nei loro trattati odontoiatrici; ricordo quelli degli amici Marco Pasqualini e Vincenzo Bucci-Sabattini, dove è stato inserito un capitolo storico sull'evoluzione dell'implantologia e dei biomateriali utilizzati in tale branca.

HA SENSO L'INSERIMENTO DELL'INSEGNAMENTO DI STORIA DELL'ODONTOIATRIA NEI CLOPD E NEI CLID

Absolutamente sì!

Parafrasando la frase del grande André Marmasse, dobbiamo sempre ricordarci che "attaccato all'apice di un dente c'è un uomo".

Io credo che purtroppo, con il passare degli anni abbiamo perso la dimensione umana del paziente. Una volta i grandi medici erano grandi umanisti: sapevano a memoria la Divina Commedia, conoscevano Orazio, i lirici greci, sapevano parlare in latino, avevano velleità letterarie; alcuni hanno raggiunto anche una grande fama...e non sto parlando di secoli fa; ho fatto tempo a conoscerne, di questi medici...Naturalmente ora prevale il tecnicismo più esasperato, sappiamo leggere una TAC ma non dialoghiamo più nè ascoltiamo il malato.

Questo deve far pensare: è chiaro che nella formazione dei futuri medici o dei futuri odontoiatri o comunque di operatori sanitari deve essere presente una disciplina umanistica ed umanizzante.

COME VEDI IL FUTURO DELLA STORIA DELL'ODONTOIATRIA?

C'è ancora molto da fare, pur essendo stato fatto molto.

Nel 2000 questa materia non esisteva. Io sono stato il primo ad insegnarla. Negli anni successivi, come già detto, ebbi l'incarico a Novara e al S. Raffaele di Milano.

Molti colleghi universitari sono sensibili all'introduzione nei piani di studio di questo insegnamento: speriamo che si possa concretizzare in breve tempo.

CHE CONSIGLIO DARESTI A CHI VUOLE DEDICARSI A QUESTA DISCIPLINA

Di studiare molto e di darsi da fare. La Storia non è l'elenco dei fatterelli, delle curiosità o delle date: è metodologia e ricerca d'archivio.

Quando ho scritto, ad esempio, il libro sulla storia dello Stomatologico ho passato tutta l'estate a leggere riga per riga i verbali dei consigli d'amministrazione dal 1908 ad oggi. In un libro di cento pagine potevo trovare anche solo una riga interessante: la Storia è questa!

Ore di studio, di ricerca, di consultazione di vari testi per poter poi scrivere mezza pagina; la storia è questa!

Bisogna poi essere originali e cercare di proporre cose che altri non hanno mai esplorato: ecco il senso della storia!

bisogna quindi bandire o fermare chi scopiazza lavori altrui propagandandoli per propri senza citare le fonti: vizio italico che purtroppo rovina che invece è ben motivato.

Bisogna sempre ricordarsi che lo studio è fatica, sacrificio ma soprattutto soddisfazione!

GRAZIE PROF. ZAMPETTI ED UN CALOROSO AUGURIO AFFINCHÉ ALTRI ATENEI ITALIANI ACCOLGANO TUOI POGETTI.

M. Corradini – luglio 2009